

# Offri e ricevi

## Volontariato in pediatria

di Vittorina Fonso

Mi chiamo Vittorina, sono un operatore Shiatsu, dal 2007 con un gruppo di altri colleghi, presso la "Città della Speranza" Clinica Oncomatologica di Padova, svolgo attività di volontariato.

A causa di precedenti esperienze e vissuti personali, la mia decisione di prestare volontariato presso il reparto di pediatria è stata molto sofferta.

Solo dopo un attento e scrupoloso esame interiore sono riuscita a maturare la scelta di intraprendere questo cammino. Ora, dopo circa due anni posso affermare che questo percorso mi ha arricchito al di sopra di ogni mia aspettativa. Il contatto, lo sguardo la dolcezza di questi bimbi, sono una fonte di emozioni indescrivibili, la certezza è che comunque il dono che ricevo è più prezioso di quello che offro.

Riporto solo qualche testimonianza che mi ha colpito particolarmente. Spero di riuscire a trasmettervi i sentimenti che provo ogni volta che opero su di loro un trattamento shiatsu.

**SARA:** è una bimba di circa 5 anni, il viso rosso e tirato dal dolore. La mamma mi chiede di trattarla, inoltre due specializzande mi chiedono di assistere alla seduta. Acconsento e accetto. Inizio trattando il pancino, teso e dolente. Sara quasi subito si addormenta, il suo volto si rilassa, l'espressione di dolore e rossore si attenua fino a scomparire.

Le specializzande con stupore, mi chiedono, se succede sempre che lo shiatsu dia questi immediati benefici.

**GIOVANNI:** ha due anni, quando mi vede mette da parte i giochi perché vuole il trattamento, la mamma manifesta delle perplessità non è convinta, ha paura.

Per non deludere il bimbo, le propongo il solo trattamento ai piedini, alle mani ed al viso, acconsente. Chiedo a Giovanni di chiudere gli occhi per

aiutarlo a rilassarsi ma ne tiene uno socchiuso, curioso vivace come a dire io sono sempre attento, Vittorina ti controllo sai.

Alla fine nel nostro incontro, il bimbo si alza dal suo lettino mi abbraccia e con un bacio mi ringrazia.

Una gratifica non indifferente vi assicura.

**PAOLO:** ha dieci anni, dal corridoio purtroppo lo si sente piangere e urlare. entro nella sua stanza, gli infermieri gli stanno somministrando degli antidolorifici ma a causa della sua tensione nervosa la terapia non ha effetto. A quel punto mi viene richiesto il trattamento. Mi coglie il panico, cosa posso fare? In una situazione così bisogna agire con precisione e delicatezza. Paolo ha dolori in ogni parte del corpo la schiena è la zona più colpita ed è proprio quello il punto che Paolo mi porge e dal quale inizio il trattamento. Le mie mani ascoltano e seguono i percorsi che mi vengono suggeriti dai movimenti dal corpo del suo corpo che piano, piano inizia a calmarsi. Gli chiedo di collaborare proponendo degli esercizi di respirazione, così facendo si rilassa completamente. esco dalla stanza quando lui è quasi addormentato. Lo ritrovo più tardi nel corridoio mentre mi cerca per ringraziarmi. Sono riuscita ad infondergli la tranquillità necessaria che ha permesso ai farmaci di agire.

**LICIA:** adolescente di quindici anni, è assolutamente riluttante al trattamento! Solo dopo averle parlato si convince e mi riferisce che non voleva perché si vergognava di confessarmi la nausea e la dolorosa ferita.

Alla fine del trattamento completo riesco a farle passare la nausea tanto che ritrova l'appetito ed ha voglia di mangiare dopo alcuni giorni di digiuno pressoché completo. Nel ringraziarmi, ci tiene a dirmi "non immagi-



navo che un trattamento shiatsu avesse un tale potere rilassante", mi chiede di ritornare quanto prima.

Io non so, saranno il luogo e questi particolare situazioni, ma ogni volta che affronto queste esperienze legate strettamente allo shiatsu l'emozione che mi invade è fortissima.

Per noi volontari l'investimento è notevole e sforzo energetico è grande, che ci viene comunque reso attraverso un arricchimento ed una crescita interiore che non hanno paragoni

In queste situazioni viviamo veramente lo shiatsu come un contatto di profonda relazione e fusione con chi riceve il trattamento.

Forse lo shiatsu è solo una goccia nel mare delle esigenze di questi bimbi e ragazzi, ma senza questa goccia questo mare non sarebbe lo stesso.



# IL trattamento

di Paolo Simioni

Sabato pomeriggio, ore 14.30.

Eccomi qui, davanti all'ingresso del reparto di pediatria: chiudo gli occhi un secondo; un veloce espiro, un profondo inspiro espandendo hara... e via, varco la soglia!

Non vedo Vittorina, la mia collega abituale nei trattamenti al reparto di Oncoematologia. Immagino sia all'interno ed abbia già indossato il camiciotto arancione che ci contraddistingue come volontari shiatsu, i suoi zoccoli arancione e la mascherina...

Indosso il mio camiciotto arancione, i miei zoccoli verdi (ebbene sì, della mia misura c'erano solo verdi!), la mascherina, mi lavo le mani...

"Ciao Vittorina, stai chiedendo alle infermiere quali bambini non possono ricevere shiatsu?"

Vittorina è seduta su uno sgabello nella sala infermiere. Penso 'è insolito... non ci siamo mai SEDUTI in quella sala...' ma subito capisco che è stata fermata da tre infermiere con le quali sta colloquiando sull'argomento shiatsu.

"Ciao Paolo, ho i nominativi di alcuni bambini" mi risponde Vittorina ed aggiunge "Le infermiere mi stavano dicendo che sarebbe importante anche per loro poter ricevere shiatsu e mi chiedevano se, come volontari, potevamo essere disponibili..." "Bene Vittorina, ne parleremo con la nostra responsabile: magari potrebbero essere le stesse infermiere ad avanzare la richiesta alla nostra coordinatrice; ecco il numero di telefono..." Sto terminando la risposta a Vittorina quando sopraggiunge un'infermiera accompagnata da una signora distinta. "Guardate chi vi ho portato!" esclama l'infermiera. 'Chi sarà questa signora?' penso 'forse la mamma di qualche bambino...' Non do molta importanza al nuovo arrivo in quanto sono già orientato ad iniziare i trattamenti e recarmi dai bambini: voglio iniziare!

"Bene, bene, allora raccontatemi di

questo shiatsu..." esordisce la nuova arrivata sedendosi su uno sgabello.

"Beh, forse più che parlarne sarebbe da provarlo lo shiatsu!" esclama una delle infermiere; e Vittorina prosegue "Se vuole ricevere un breve trattamento noi siamo qui!"

"Perché no, eccomi!" risponde pronta la signora.

E Vittorina: "Paolo, ci pensi tu?"

Non mi aspettavo questa conclusione ma il mio stupore dura una frazione di secondo e rispondo con voce piena: "Certo, mi lavo le mani e cominciamo!", mi giro verso il lavandino, mi insapono, risciacquo e asciugo le mani e mi avvicino alla signora (N.B. il "lavarsi le mani" è stato l'argomento principale di un incontro di formazione per volontari curato dalla caposala del reparto!).

"Come mi devo mettere?" mi chiede, "Stia pure comoda sullo sgabello... potrebbe gentilmente togliersi l'orologio?", vedo che indossa gli occhiali... "E magari anche gli occhiali".

Io rimango dietro a lei, avvicino le mie mani alle sue spalle e ... contatto. Vittorina, che si trova seduta di fronte alla signora, dall'altra parte del lettino, suggerisce a voce bassa: "Chiuda pure gli occhi..."; io proseguo nel trattamento sulle spalle col pollice, col gomito...

Poi Vittorina mi dice a mezza voce: "Paolo, siamo nelle tue mani...". Sono concentrato nella pressione e quasi non comprendo quella frase.

Vittorina si alza e mi dice a bassa voce: "Mi reco dai bambini..." e si allontana.

Io, inclinando la testa della ricevente passo dalla sua fronte alla testa e poi alla schiena e parte laterale di tronco e gambe. Poi posizionandomi di fronte tiro, stirandole, le braccia e poi le tratto, finendo con le pressioni sul palmo delle mani e alle dita. Mi sposto poi dietro la schiena, le mie mani sulle sue spalle per il contatto finale.

Scolto il contatto mi allontano di un

paio di passi. "Ecco fatto!" pronuncio a voce chiara con tono soffice "Come va?" (Solitamente non pongo questa domanda: preferisco lasciare il ricevente nella sensazione, senza che dia un giudizio...).

La signora apre gli occhi. "Bene!" è la risposta "A questo punto mi sento quasi in colpa per averla sottratta ai miei piccoli pazienti" accompagnando le ultime parole col movimento del braccio destro, allungandomi la sua mano per una stretta di ringraziamento.

Ricevuta la stretta di mano io saluto, esco dalla sala infermiere nel corridoio prospiciente le stanze di degenza.

"Come ho fatto a non accorgermi che la signora era una dottoressa?" penso... certo, non aveva il camice né altro che potesse farmelo intuire.... Getto lo sguardo alla porta dell'ambulatorio del medico responsabile del reparto. Sulla targa mobile posta a fianco della porta stessa leggo "Prof.ssa ....".

Tutto ad un tratto mi spiego l'atteggiamento di rispetto delle infermiere, il fatto che queste ultime avessero invitato la Professoressa a parlare con noi volontari per "promuovere" i trattamenti shiatsu anche per il personale infermieristico, la frase "Paolo siamo nelle tue mani..." arrivata da Vittorina appena iniziato il trattamento....

"Siete arrivati!" Una voce femminile mi fa girare: è della mamma di un piccolo degente. "Mario era ansioso di vedervi, voleva ricevere il trattamento shiatsu. Ora è nella stanza dei giochi. Vado a chiamarlo!" e si allontana a passo celere.

Dopo una manciata di secondi compare Mario, trainando il suo 'trespolino' (la piantana con ruote) con l'apparecchio al quale è collegato da un catetere. Mi guarda, mi sorride, lo seguo verso la sua stanza ed inizio il mio turno di volontariato shiatsu, felice di aver appena superato una "prova" inaspettata ed importante!